

Agroalimentare



IL POLO AGIRE Di Carlo: «Chiediamo un accesso più semplice e veloce alle risorse: meno burocrazia». De Falcis: «Evitare lungaggini e procedure farraginose che ritardano la realizzazione dei progetti»

Ricerca e innovazione, le risorse arrivano dall'Europa

Le opportunità per il settore nelle offerte della nuova programmazione 2014 - 2020

Alessandro Di Emidio

TERAMO – «Siamo in una fase delicata per le imprese dell'agroalimentare. La programmazione europea 2014-2020 sta entrando nel vivo. I prossimi sette anni saranno decisivi per il settore». Così il direttore del Polo Agire, Donato De Falcis, anticipa il futuro delle aziende abruzzesi dell'agroalimentare. Ieri mattina c'è stata un'importante occasione di confronto, grazie al convegno ospitato nella sede del Polo di innovazione per l'agroalimentare, a Sant'Atto. Un seminario dedicato alle risorse che l'Europa metterà in campo attraverso la programmazione 2014-2020. Insieme a William Di Carlo, presidente del Polo, e Giuseppe Di Donato, direttore di Unioncamere Abruzzo, sono intervenuti Serena Borgna, esperta dell'Apre (Agenzia per la promozione della ricerca europea) di Unioncamere Abruzzo; Ermanno Comegna, esperto di economia e politica agraria; Marco Gaito, dell'Inea (Istituto nazionale di economia agraria); Emilio Chiodo, docente dell'Università di Teramo; Luigi Bignardi, amministratore delegato del Distretto tecnologico It.Qsa.

SFIDE AGROALIMENTARI. Le imprese abruzzesi del comparto, piccole e grandi, intendono sfruttare al meglio le opportunità che



Ermanno Comegna, Serena Borgna, William Di Carlo, Giuseppe Di Donato, Luigi Bignardi, Marco Gaito, Emilio Chiodo

arrivano dall'Europa. «Le risorse devono essere finalizzate a migliorare la competitività delle imprese – osserva De Falcis – A loro volta, le aziende devono essere pronte ad adottare le giuste strategie: rimodellare i prodotti, renderli moderni e il più salutare possibile, porre il massimo dell'attenzione alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, anche nel campo del risparmio energetico». Le aziende agroalimentari teramane, inoltre, possono contare su un vantaggio competitivo non da poco: la pos-

sibilità di interagire con strutture scientifiche di alto livello come il polo agrario e veterinario dell'Università di Teramo e l'Istituto zooprofilattico. «Le nostre imprese stanno innovando molto grazie al rapporto con il mondo della ricerca – conferma il direttore De Falcis – La sfida è realizzare una rete sempre più stretta ed efficace tra imprese, mondo della ricerca e programmi comunitari, anche in previsione di Expo 2015».

ORIZZONTE RICERCA. Le oppor-

tunità finanziarie per l'agroalimentare sono sostanzialmente tre: il fondo Horizon 2020, il fondo regionale per lo sviluppo agricolo e il Por-Fesr. Lo strumento Horizon, riservato ai progetti di ricerca e innovazione (con una dotazione complessiva di 80 miliardi di euro), è stato illustrato nel dettaglio nel corso del convegno da Serena Borgna. «Si tratta di un finanziamento diretto per attività di ricerca di base – ha spiegato – senza l'intermediazione della Regione. Al suo interno offre opportunità specifi-

che per le piccole e medie imprese. L'idea progettuale deve avere sempre un'estensione europea, quindi riproducibile, anche se applicata e realizzata in Italia».

SEMPLIFICAZIONE. Ma le imprese chiedono anche procedure più semplici per accedere alle risorse. «Bisogna evitare lungaggini e procedure farraginose che ritardano la realizzazione dei progetti – avverte il direttore del Polo, De Falcis – Il rapporto con le istituzioni comunitarie va semplificato al massimo, senza nulla togliere al rigore dei controlli». Il punto di vista delle aziende è ben sintetizzato anche dal di Agire, William Di Carlo: «Le imprese devono crescere, innovare, trovare nuovi sistemi per sfruttare le tecnologie. La nuova programmazione comunitaria è tutta incentrata sull'innovazione, sullo sviluppo verso prodotti europei, anche attraverso finanziamenti che coprono il 100% degli investimenti – sottolinea Di Carlo – Per questo chiediamo non solo un accesso più semplice e veloce alle risorse, e quindi meno burocrazia, ma anche il supporto della Regione. Il settore agroalimentare è il primo in Abruzzo ed è strategico, perché ha prodotti e aziende che rappresentano l'eccellenza in campo nazionale – conclude il presidente del Polo – Dobbiamo solo sviluppare meglio quello che già abbiamo».